

Forlì

Covid-19: la terza ondata

AstraZeneca, via libera oggi dalle 15

Crollate le prenotazioni dopo il caos

A Forlì erano state 4300 il primo giorno, scese in media a 250. La Regione: «Appuntamenti confermati. Chi l'ha dovuto saltare verrà ricontattato. Le Ausl potenziino i punti vaccinali per recuperare»

È durato pochi giorni lo stop ad AstraZeneca. Con il via libera arrivato nel pomeriggio di ieri, la Regione Emilia-Romagna ha già dato indicazione alle singole Ausl di riprendere la campagna con il siero anglo-svedese che era stato adottato, per esempio, per la profilassi di personale scolastico e universitario, forze dell'ordine e cittadini con età tra 75 e 79 anni. Cosa succede dunque ora? Chi avrebbe dovuto essere vaccinato tra martedì e ieri, spiega la Regione, «riceverà una comunicazione da parte delle Aziende sanitarie con la data del nuovo appuntamento». Mentre chi ha appuntamento dalle 15 di oggi in poi, con la condizione importante che «non gli siano state finora comunicate variazioni», manterrà data e luogo già fissato. Inoltre, «abbiamo già dato indicazione a tutte le Ausl di rafforzare l'attività dei punti vaccinali per ricollocare al più presto gli appuntamenti sospesi in questi giorni». **Ma quanti** sono gli over 75 che hanno prenotato la vaccinazio-



Uno degli spazi del punto vaccinale di via Punta di Ferro: è lì (o a Predappio) che devono recarsi gli anziani

In Emilia-Romagna ci sono state solo sette le reazioni avverse su 77mila somministrazioni tra personale della scuola e forze dell'ordine. Queste persone hanno avuto «sintomi comunque compatibili con le vaccinazioni come febbre, dolori e cefalee», «gestibili senza criticità». A dirlo è stato l'assessore regionale alla sanità Raffaele Donini, ospite di un confronto organizzato dal suo partito, il Pd. Contestualmente ha fatto sapere che la Regione è già pronta «a fornire ai medici di base altre 60mila dosi, che abbiamo a disposizione, sapendo che potevano essere vaccinati dai medici di medicina generale anche gli over 75 loro assistiti per comporre più facilmente i gruppi da 11 persone». Tante quante le dosi di AstraZeneca in ogni fila.

Ieri sera l'assessore regionale ha esultato insieme al governatore Stefano Bonaccini: «Un'ottima notizia, determinante per riprendere a pieno ritmo la campagna vaccinale e quindi il percorso di uscita dalla pandemia. Il rallentamento era inevitabile, ma necessario per dissipare ogni dubbio. Ora è fondamentale riuscire a riconquistare la fiducia di tutti quei cittadini che l'hanno persa».

ne da lunedì a ieri? Complessivamente 5.260, tra Forlì e comprensorio, di 4.300 il primo giorno. Circa 250 di media in quelli successivi, 309 nella mattinata di ieri. Un vero e proprio crollo. Come interpretare questo dato? Certamente la vicenda AstraZeneca può aver pesato: i casi di persone decedute in vari paesi europei dopo l'iniezione di questo vaccino non hanno con-

tribuito ad aumentare la fiducia della popolazione rispetto all'immunizzazione. L'emergenza su questo fronte è scattata lunedì (proprio nella giornata in cui i 75enni potevano prenotare), quando Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, ha deciso sospendere «in via precauzionale e temporanea» le vaccinazioni contro il Covid-19 con AstraZeneca.



L'assessore: «Pronti a far vaccinare chi ha 75 anni anche dai medici di base. Solo 7 reazioni su 77mila»

COSA SUCCEDDE ORA

Finora 3.700 dosi, pronte altre 60mila

- 1 Lo stop**
Lunedì l'Italia aveva precauzionalmente sospeso la profilassi con AstraZeneca. Proprio il giorno in cui si era aperta la prenotazione per chi ha tra 75 e 79 anni: 4.300 appuntamenti nel Forlivese, diventati ora 5.260
- 2 Chi lo fa**
Personale scolastico (presso il medico di base) e universitario, forze dell'ordine, chi è nato tra il 1942 e il 1946. Finora 3700 dosi iniettate, di cui 1566 alle forze dell'ordine
- 3 Come si riparte**
Con chi aveva appuntamento oggi alle 15 (e non ha ricevuto comunicazione di rinvio). La Regione dice di avere pronte altre 60mila dosi
- 4 Date saltate**
Chi doveva presentarsi tra martedì e stamattina, verrà ricontattato via sms dall'Ausl per un nuovo appuntamento
- 5 Come si prenota**
In farmacia, presso il Cup all'ospedale o in via Colombo, al Cup telefonico chiamando al numero 800.002.255, su internet www.cupweb.it, tramite il Fascicolo Sanitario Elettronico o l'App ER Salute

Se ci sono le indicazioni mediche
**TORNA A SORRIDERE
IN 24 ORE**

STUDIO DENTISTICO

Dott. Matteo Lazzarini

Via Silvio Pellico 67, Forlì • www.matteolazzarini.it

TRATTAMENTI:
ODONTOGIATRIA • IMPLANTOLOGIA • IMPLANTOLOGIA ZIGOMATICA •
SEDAZIONE COSCIENTE • CURA DELLA PARODONTITE •
TERAPIE LA-SER-ASSISTITE • INTERVENTI IN MICROSCOPIA •

CHIAMA ORA

331 5661334

ORARI: da LUNEDÌ a SABATO h.8-20

Il medico: «Ci facciano partire con i 60enni»

Immordino, segretario del Simet: «Ho quasi terminato gli insegnanti, ci diano il siero e ci dicano come proseguire la campagna»

di Luca Bertaccini

Dottor Vincenzo Immordino, lei è medico di base del nucleo 3 di viale dell'Appennino e segretario provinciale del Simet, il sindaco dei medici del territorio. C'è il via libera all'utilizzo del vaccino AstraZeneca: pensava che finisse così?

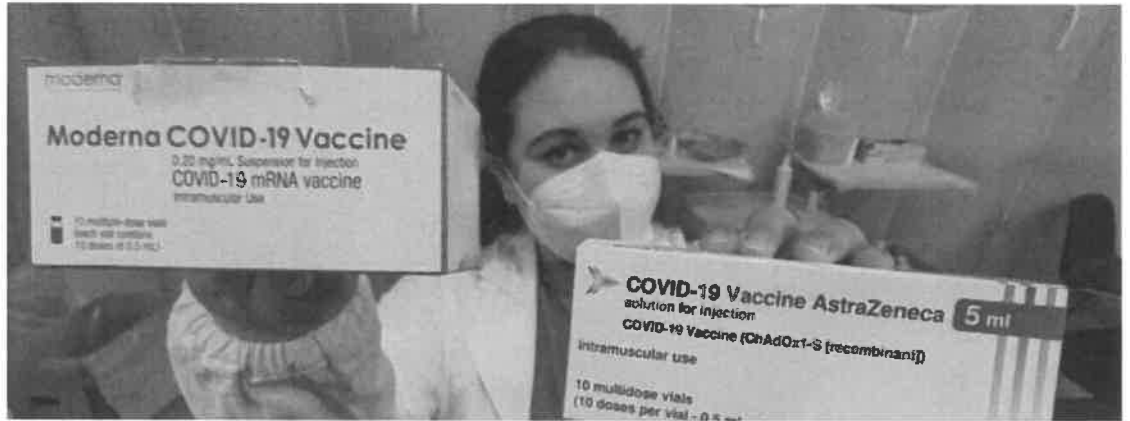
«Si tratta della decisione che mi aspettavo. La procedura di sospensione dell'utilizzo dei vaccini AstraZeneca era stata presa, doverosamente, per fare chiarezza».

Quanto accaduto ha intaccato la fiducia dei cittadini rispetto alla vaccinazione?

«Sicuramente. Diciamo che è inevitabile che questo sia avvenuto. Non ha giovato tutto il risalto dato alla vicenda. Ai miei pazienti ho spiegato che quando viene somministrato un farmaco a una persona c'è una 'rete' di vigilanza che necessariamente deve tenerlo monitorato. I colleghi che hanno vaccinato le persone che poi hanno avuto problemi con AstraZeneca hanno fatto segnalazioni doverose, ma ricordo che la possibilità di eventi avversi è minima. Certo, mi rendo conto che quanto ac-

RISCHIO MINIMO

«Un immunizzato su 3 ha un po' di febbre, ma ho rilasciato appena un certificato»



caduto darà fiato alle trombe dei no-vax».

I suoi pazienti, di fronte ai fatti di cronaca, come hanno reagito?

«Sabato scorso ero impegnato a fare le vaccinazioni. Avevo 15 insegnanti prenotati: 3 hanno deciso di non venire, per vederci più chiaro. Agli altri 12 è stato iniettato AstraZeneca e stanno tutti bene».

A proposito, cosa ne ha fatto di quelle tre dosi? Il commissario Francesco Paolo Figliuolo ha lanciato l'appello a non spreccarle.

«Ha ragione, l'ho apprezzato. Io non ho avuto modo di utilizzarle e sono andate buttate».

L'assessore regionale alla sanità, Raffaele Donini, ha parlato di sole 7 reazioni avverse su 77mila somministrazioni: il dato è rassicurante.

«Sì, ma dipende cosa intendeva con reazioni avverse. La reazione febbrile c'è, in base alla mia esperienza, per una persona su tre. Poi è febbre transitoria, io stesso ho dovuto fare un solo certificato di un solo giorno tra tutti i vaccinati».

I medici di base sono pronti a vaccinare di nuovo con AstraZeneca?

«Con tutto quello che ci diranno. Leggo della disponibilità di infermieri e farmacisti. Va benissimo, ma chi meglio del medico di base? Noi conosciamo le pa-

tologie dei nostri pazienti. Se ci sono indicazioni errate nella scheda anamnestica noi ce ne accorgiamo, non certo il farmacista che non può sapere la storia del paziente. Le farmacie, che hanno una diffusione capillare, sono importanti per vaccinare le persone in quei luoghi dove il medico non c'è. Piuttosto, ci diano i vaccini e altre categorie di persone da vaccinare».

Gli insegnanti non bastano?

«Io i miei li ho quasi finiti. Siamo pronti a vaccinare categorie più vaste, per esempio chi ha tra i 60 e i 65 anni, che abbia o meno patologie».

Va depenalizzata la posizione del medico di base che somministra il vaccino?

«Sì, se fa tutto ciò che deve».

Sopra, un sanitario con le confezioni di Moderna e di AstraZeneca. Sotto, Vincenzo Immordino



© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Vieni a trovarci e scoprirai un **RISPARMIO SICURO** e **CONSAPEVOLE** “

conenergia.net



Facile da
LEGGERE +

Facile da
TROVARE +

Facilissimo
CAMBIARE +

=

Facile
RISPARMIARE

Per saperne di più vieni a trovarci a **Forlì** in **Via Balzella 52/a** oppure chiamaci allo **0543 803590**

Cesena

Covid-19, la terza ondata

Virus, si allenta la morsa dei nuovi contagi

Notificati 120 positivi nel Cesenate, è terzo giorno di calo consecutivo. Ancora critica la situazione nella Valle del Rubicone

Scendono ancora di qualche scalino i dati dei nuovi positivi al Coronavirus nel nostro comprensorio: ieri l'Asl ne ha certificati 120 (di cui 93 sintomatici), mentre mercoledì erano 171, martedì 198, lunedì 224. Che si possa cominciare a sperare in un effetto calmierante dovuto al nuovo lockdown?

Si tratta di 50 femmine e 70 maschi. Di questi 49 sono emersi attraverso tracciamento di altri contatti, 63 per sintomi, due per test di categoria. E c'è anche un'altra buona notizia (dopo il dramma dei 5 lutti di mercoledì che insieme a quelli di Forlì sono arrivati a 12 in provincia): ieri, almeno nel Cesenate, non si sono registrati nuovi decessi dovuti al Covid-19. Ci sono però quattro donne, di 78, 86, 88, 90 anni, decedute nel comprensorio forlivese. E un uomo di 74 anni di Rimini morto al Bufalini. Ed è qui che continuano a crescere i ricoverati in terapia intensiva, ancora uno in più, ieri, cosicché oggi sono nove. Un ricoverato in più anche a Forlì (7), dove l'incidenza ieri è stata di 144 nuovi positivi, di cui 120 sintomatici.

Le aree del Cesenate dove il virus ha infierito di più sono state Cesena città con 53 casi, Savignano sul Rubicone (11), Cesenatico (9), Gatteo (9), Gambettola (8), Longiano e Bagno di Romagna (7). I numeri del contagio tornano a crescere invece, nell'intero territorio dell'Emilia-



Un tampone rapito anti-Covid effettuato in farmacia (foto Ravaglia)

tano anche 65 morti.

Nelle ultime 24 ore, in regione, sono stati individuati 2.531 casi, sulla base di 37.765 tamponi messi a referto. Dei nuovi positivi, 1.109 sono asintomatici, individuati con le attività di screening e contact tracing. Superano i 70mila i casi attivi, il 94,4 per cento dei quali in isolamento domiciliare. Ma crescono i ricoveri, sono 385 in terapia intensiva, quattro più di ieri, 3.551 negli altri reparti Covid (più15).

Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, che in questa fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, in maggioranza già immunizzati, gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni, e le persone dagli 85 anni in su; proseguono le prenotazioni per quelle dagli 80 agli 84 anni. Poi il personale scolastico e universitario e le forze dell'ordine.

Inoltre, da lunedì 15 marzo, sono iniziate le prenotazioni per le persone dai 75 ai 79 anni che, anche dopo lo stop AstraZeneca, proseguiranno nei giorni a venire. Per tutti coloro che hanno già ottenuto un appuntamento nei prossimi giorni, sarà fissata a breve una nuova data.

Elide Giordani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Romagna, dopo alcuni giorni di flessione.

Per il terzo giorno consecutivo si ritocca verso l'alto il record di ricoverati in terapia intensiva, ormai stabilmente al di sopra del numero massimo raggiunto durante la prima ondata. Si con-

IL NODO TERAPIE INTENSIVE

Il numero di ricoverati è in ascesa in regione e continua a destare preoccupazioni. Non si registrano decessi nel Cesenate

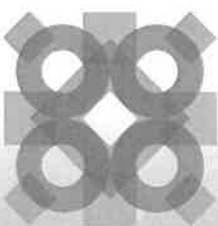
BAGNO DI ROMAGNA

«Piena operatività per il centro vaccini»

Dopo le polemiche, Buonguerrieri (Ausl): «L'Ausl non guardi i numeri»

Non si placa la polemica sulle trasferte a Cesena per vaccino e tampone da parte dei residenti di Bagno di Romagna.

«L'Ausl - spiega Alice Buonguerrieri, vice commissaria provinciale dei Fratelli d'Italia - fa sapere che c'è intenzione di aprire il punto vaccinale di San Piero in Bagno anche per i cittadini tra i 75 e i 79 anni, cioè coloro che devono spostarsi da Bagno di Romagna a Cesena per ricevere la somministrazione. Chiediamo che ciò avvenga il prima possibile, per limitare al minimo i disagi. Per quanto riguarda i tamponi molecolari, l'Ausl snocciola numeri per dire che questi ultimi non giustificano l'apertura di un drive through dedicato: impossibile essere d'accordo con questo approccio: la salute dei cittadini non possono dipendere dai numeri».



FARMACIA PONTE OSPEDALETTO

CI SIAMO TRASFERITI NELLA NUOVA SEDE
SULLA VIA EMILIA IN PROSSIMITÀ
DELLA ROTONDA DI CASE MISSIROLI
(EX AREA EDIL TUBI) COMUNE DI LONGIANO
SOTTO LA NUOVA SEDE DELL'AVIS

VI ASPETTIAMO CON LA CORTESIA DI SEMPRE

ANCHE CONSEGNA A DOMICILIO TEL. 0547 57265



Vaccini avanzati, inutile presentarsi in Fiera

Cambiano le regole: le dosi in eccesso devono essere inoculate. Ma l'Asl precisa: «Ci rivolgiamo a chi è prenotato per il giorno dopo»

di Elide Giordani

C'è un altro spauracchio tra i tanti che giostrano intorno a questa complicata campagna vaccinale, oltre i blocchi per la mancanza di dosi, i supposti effetti collaterali gravi, il timore di essere superati nella fila: quello dello spreco delle dosi vaccinali. Intollerabile vista la penuria attuale e l'emergenza dei contagi che preme. Per questo, ed anche per superare gli scandali denunciati qualche settimana fa a causa di chi ne avrebbe colto i benefici senza averne l'immediato diritto, il generale Francesco Paolo Figliuolo, nuovo commissario per l'emergenza Covid, ha voluto dirla chiara e ha messo nero su bianco come comportarsi.

Nell'ordinanza appositamente emessa si legge che «in sede di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione del Sars-Cov-2, le dosi di vaccino eventualmente residue a fine giornata, qualora non conservabili, siano eccezionalmente somministrate, per ottimizzare l'impiego evitando sprechi, in favore di soggetti comunque disponibili al momento, secondo l'ordine di priorità individuato dal Piano nazionale e successive raccomandazioni».

LE FILE A MILANO

Aveva fatto scalpore l'attesa fuori dal centro vaccinale di chi spera in una dose



La somministrazione di un vaccino e l'attesa nella hall di Cesena Fiera a Pieveesestina

È chiaro? Nella sostanza non lascia dubbi ma nella pratica qualche perplessità rimane. Tant'è che non sono pochi anche i cesenati che restano nei pressi dei centri vaccinali sperando fortunatamente di essere benedetti anzitempo dall'immunizzazione approfittando di quella dose in più che emerge dai flaconi (Pfizer 6 dosi per fiale, Moderna 10 dosi per fiale, AstraZeneca in media 10 dosi), vuoi perché qualcuno non ha potuto essere presente per l'inoculazione, vuoi perché nella fiala c'è scappata una dose in più.

Le **inoculazioni**, oltretutto, vanno programmate per multipli di 10 o di 6, a seconda di quante

dosi sono contenuto in ciascun flacone. E, soprattutto per i medici di base, che hanno meno vaccinati dei centri allestiti nelle città e nei paesi, il conto è più difficile da pareggiare e l'evenienza di qualche resto più probabile.

Com'è noto la 'sopravvivenza' del vaccino dopo l'apertura del flacone, o dopo il suo scongelamento (in genere restano efficaci tra meno 25 e meno 15 gradi) è piuttosto breve. Ma chi gironzola in cerca dell'occasione per immunizzarsi resterà deluso. La dose restante, per espressa di-

PERCHÉ SUCCEDE

Le dosi per flacone sono calcolate per eccesso, in più alcuni non si presentano



chiarazione dell'Asl Romagna, non sarà somministrata al primo che capita. Semplicemente verrà scorsa la lista (si spera con rigore e senza saltare le righe) di chi è prenotato e in attesa per i giorni successivi, che verrà chiamato per recarsi in fretta al centro vaccinale.

C'è chi non risponde, c'è chi non riesce ad organizzarsi o chi, semplicemente, si è organizzato per il proprio turno già stabilito attraverso prenotazione e non intende sfruttare l'occasione? Si passa al nome successivo fino a quando si trova la persona disponibile. Una sorta di lista d'attesa, dunque, compilata dall'Asl e non lasciata all'iniziativa dei singoli. Insomma, può capitare di essere chiamati anzitempo, e ciò non deve né stupire né far gridare allo scandalo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA LIBERA

AstraZeneca, si riparte Appuntamenti validi

Riparte l'uso del vaccino AstraZeneca, che era stato sospeso in via precauzionale anche in Italia il 15 marzo. Lo ha detto l'Em, l'Ente regolatore europeo per i medicinali a cui seguirà oggi il via libera dall'Aifa, Agenzia italiana del Farmaco. Dunque dalle 15 di oggi ripartono le somministrazioni. Chi aveva prenotato per i giorni di stop riceverà una comunicazione da parte delle Aziende sanitarie con la data del nuovo appuntamento. Chi aveva già un appuntamento per la vaccinazione a partire da oggi e per i prossimi giorni manterrà l'appuntamento.



MITO SISTEMA AMBIENTE
IMPRESA MULTISERVIZI

SEDE DI CESENA

via F. Parri, 665
Tel: 0547 302084
E-mail: info@mito-ambiente.it

SEDE DI RAVENNA

via Filippo Re, 17
Tel: 0544 478075
E-mail: ravenna@mito-ambiente.it

mito.sistema.ambiente

Mito Sistema Ambiente s.r.l.

PULIZIE E SANIFICAZIONI DI AMBIENTI ED ARIA

Vi garantiamo **interventi efficaci e soluzioni personalizzate**

grazie a personale qualificato e prodotti a basso impatto ambientale.



azienda certificata
iso9001 | iso14001

ECO SERVICE
PULIZIE INDUSTRIALI

Facchinaggio
e Ipnistica

www.eco-service.it
Tel. 0541 753009

PRIMO PIANO

ECO SERVICE
PULIZIE INDUSTRIALI

Pulizie
Industriali

www.eco-service.it
Tel. 0541 753009

EMERGENZA CORONAVIRUS IL CASO

Variante brasiliana Forlivese ricoverato in Terapia intensiva

Cinquantenne sposato con una sudamericana era rientrato da poco
Le sue condizioni non destavano preoccupazione, poi si sono aggravate

LA ZONA ROSSA

ASILI CHIUSI



In zona rossa oltre alle scuole chiudono anche gli asili nido e le materne. Tutte le altre attività scolastiche e didattiche si svolgono esclusivamente con modalità a distanza.

VISITE A PARENTI

Gli spostamenti per far visita ad amici o parenti autosufficienti e, in generale, tutti gli spostamenti verso abitazioni private abitate diverse dalla propria non dovuti a motivi di lavoro, necessità o salute sono vietati.

NEGOZI E MERCATI CHIUSI

Sono sospese le attività commerciali al dettaglio, fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità, sia negli esercizi di vicinato sia nelle medie e grandi strutture di vendita, anche ricompresi nei centri commerciali (restando le chiusure nei giorni festivi e prefestivi). Sono chiusi, indipendentemente dalla tipologia di attività svolta, i mercati, salvo le attività dirette alla vendita di soli generi alimentari, prodotti agricoli e florovivaistici. Restano aperte come sempre le edicole per la vendita dei quotidiani, i tabaccai, le farmacie e anche i parafarmacie.

BARBIERI E PARRUCCHIERI

Chiusi barbiери e parrucchieri, aperti invece lavanderie e pulitura di articoli tessili e pelliccia; lavanderie industriali; tintorie; servizi di pompe funebri e attività connesse.

BAR E RISTORANTI

Restano chiusi bar e ristoranti. E consentito l'asporto.

FORLÌ GAVINO CAU

Si trova ricoverato nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" di Forlì dopo essere risultato positivo alla variante brasiliana del Covid-19. Lo scorso 12 marzo il laboratorio unico di Pievesestina di Cesena aveva isolato il primo caso della temuta variante, ma le condizioni del paziente, un 50enne forlivese, non sembravano tanto gravi come invece si sono rivelate. Dopo alcuni giorni nel reparto di Malattie Infettive, è stato deciso il trasferimento di Terapia Intensiva.

La storia

Il forlivese colpito dalla variante brasiliana del coronavirus era tornato da poco tempo proprio dal Brasile, essendo sposato con una donna sudamericana. Era riuscito a tornare in Italia dopo che la pandemia lo aveva bloccato all'estero, dove il 50enne si reca spesso proprio per motivi legati alla famiglia. Una sorte toccata a tanti altri italiani, anche forlivesi, per mesi costretti ad at-

tendere la possibilità di salire su un aereo e fare rientro in Patria. Il romagnolo, come da prassi, è stato sottoposto a tampone alla partenza, prima di imbarcarsi, con esito ovviamente negativo altrimenti non sarebbe potuto partire. All'arrivo in Italia, per due giorni nessun problema, poi i primi sintomi e la necessità di sottoporsi a tampone, che questa volta ha dato esito positivo. Dal laboratorio Ausl di Pievesestina era arrivata la comunicazione del primo caso di variante brasiliana isolata, anche se le condizioni del paziente non parevano destare preoccupazione.

La situazione

Le condizioni del 50enne, però,

IL PRIMO CASO ISOLATO

Due giorni dopo lo sbarco si sono manifestati i sintomi. Trasferito dopo qualche giorno nell'Unità di Malattie infettive

si sono aggravate rapidamente. Alcuni giorni di ricovero nel reparto di Malattie Infettive del "Morgagni Pierantoni" non sono stati sufficienti, anzi lo stato di salute del paziente è peggiorato, tanto che i sanitari hanno deciso lo spostamento nell'unità di Terapia Intensiva, dove tuttora si trova. Ovviamente sono partiti tutti i controlli dell'Igiene pubblica dell'Ausl per le persone che abbiano avuto contatti con il malato. La stessa famiglia si trova in isolamento, anche se non sembrano essere stati accertati ulteriori casi di contagio con la stessa variante brasiliana.

Cosa sappiamo

Questa variante brasiliana si è sviluppata nelle zone di Manaus e di Rio de Janeiro verso dicembre 2020. È stato possibile determinare perché era assente nei campioni di Coronavirus analizzati fino a novembre 2020 e successivamente era presente nel 40% della popolazione sottoposta a test. La variante brasiliana contiene varie differenze rispetto al virus che era stato isolato originariamente a Wuhan. Ci so-



no poco più di una dozzina di mutazioni, cioè di cambiamenti, su svariate migliaia. Eppure sono sufficienti a farlo diventare un virus molto diverso dall'originale, un virus nuovo. Sulla sua pericolosità si sta ancora studiando. Il caso del paziente forlivese, però, evidenzia una capacità di provocare danni che la rende non meno pericolosa di altre varianti individuate come ad esempio l'inglese e la sudafricana. I sanitari dell'ospedale di Vecchiavazzo stanno tenendo monitorata la situazione sperando che l'infezione possa rallentare la sua corsa, e che le condizioni del 50enne forlivese possano migliorare nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donini: «I medici sono stremati il virus è al picco ma l'argine regge»

BOLOGNA

«Abbiamo un esercito stremato che però c'è e sta reggendo l'urto del terzo picco pandemico». Il tutto, sottolinea l'assessore alla Sanità dell'Emilia-Romagna, Raffaele Donini, grazie alla vaccinazione in massa del personale sanitario e di quello delle Cra: non a caso i contagi di queste categorie sono crollati ad una media «largamente inferiore all'1%». Il personale sanitario ma anche il socio assistenziale oggi, «pur con turni massacranti e sforzi enormi, è protetto», sottolinea Donini. Oggi «abbiamo ospedali pieni

di pazienti ma anche un organico in forze. Pensate se questo picco fosse arrivato con il personale sanitario non vaccinato. Sarebbe stata una situazione drammatica perché non avremmo avuto personale a disposizione per curare la gente». Inoltre, visto che sono state in gran parte eseguite le vaccinazioni degli anziani ospiti delle Cra e degli over 80 «nel terzo picco avremmo potuto avere molti più decessi». In ogni caso, fa notare ancora Donini, «ancora oggi siamo tra le regioni più colpite, e lo saremo sempre. Perché siamo più esposti alle relazioni, ai contatti, agli attraversamenti. Avere

improntato la campagna vaccinale su queste basi sicuramente ha evitato una situazione molto peggiore». Dunque il criterio resterà lo stesso nel proseguo della campagna vaccinale: «Si parte non da chi rischia di contagiarsi, ma da chi rischia di morire se contagiato».

Il dopo estate

Con una maggiore diffusione dei vaccini, il miglioramento delle cure e una certa attenzione da parte dei cittadini «forse davvero dopo l'estate potremo respirare un'aria diversa e svoltare». Quella della terza ondata in Emilia-Romagna «è

stata la tempesta perfetta - dice Donini - la coincidenza tra le tre settimane di zona gialla con l'insinuarsi della variante inglese, che ormai è il ceppo principale del Covid». Ora «è molto più facile prendere il Covid e fa più "male" ai reparti ospedalieri, che infatti sono in sofferenza». «Se ti metti a rischio - ammonisce Donini - la variante inglese non ti risparmia, oggi abbiamo in terapia intensiva anche bambini e giovani di 30 e 40 anni che prima non vedevamo». Sbagliato, comunque, pensare che con il progredire delle vaccinazioni si possa far calare l'attenzione individuale sulle precauzioni da tenere. «Al Covid ci pensa la sanità, certo, ma è molto importante tenere la curva epidemica bassa». Per questo secondo l'assessore, occorre «riprendere un senso di responsabilità da parte di tutti, che non vorrei venisse smarrito».



OGGI RIPRENDONO LE SOMMINISTRAZIONI
Dalle 15 il farmaco anti coronavirus verrà nuovamente somministrato
Oltre 36mila le dosi disponibili

APPUNTAMENTI CONFERMATI O RIPROGRAMMATI
Gli appuntamenti saltati saranno recuperati tra il 29 marzo e il 3 aprile
Date confermate invece per gli altri



«Ok ad AstraZeneca» Il via libera rilancia il piano vaccinale

RAVENNA
GIANLUCA ROSSI
Il via libera dell'Emilia-Romagna - che dopo la revisione del farmaco in relazione al rischio trombotico ha valutato il vaccino AstraZeneca «sicuro ed efficace» disponendo l'aggiornamento del foglio illustrativo del siero in relazione ai possibili effetti collaterali -, rilancia la campagna vaccinale in Romagna.

I numeri
Campagna che non si era interrotta nemmeno dopo lo stop (disposto in seguito ad alcuni decessi di persone avvenuti dopo la somministrazione del vaccino), ma che era stata pesantemente condizionata dalla sospensione temporanea del farmaco anglo-svedese, dal momento che le dosi di AstraZeneca rappresentano circa il 75% di quelle nella disponibilità dell'Ausl Romagna.

In base all'ultima rilevazione di lunedì scorso, infatti, è stato già somministrato il 97% delle dosi di Pfizer ricevute (111.609 su 114.930), mentre di Moderna 5.455 fiale sulle 10.090 consegnate. AstraZeneca di conseguenza al momento costituisce il «tesoretto» su cui si fonda la lotta al covid in Romagna: su una fornitura di 45.470 fiale, ne restano oltre 36mila da somministrare. Cosa che, dopo l'ok anche dell'Aifa, avverrà da oggi pomeriggio



Una delle prime persone vaccinate

to riceveranno il vaccino tra il 29 marzo e il 3 aprile, mentre chi aveva già un appuntamento per oggi o i prossimi giorni e non ha ricevuto indicazioni diverse, manterrà l'appuntamento già fissato e potrà presentarsi regolarmente al punto vaccinale indicato.

L'incognita
Resta sullo sfondo un'incognita, quella psicologica, di chi per paura di possibili complicanze, potrebbe rinunciare a vaccinarsi. Timori ritenuti infondati da Giacomo Gorini, ricercatore riminese che ha partecipato alla creazione del vaccino AstraZeneca. «La conclusione dell'Emilia è da trattare come una sorpresa ma è da giorni che ce lo dice: bisogna continuare a vaccinare - ha commentato su Twitter - Giusto indagare sui rarissimi eventi avversi, ma si è ignorata Emilia e si è perso del tempo». Sulla stessa linea l'ordinario di virologia del San Raffaele, Roberto Burioni. Originario di Casteldelci, nel Riminese, il luminare ha ribadito l'assenza di effetti sulla coagulazione e focalizzato l'attenzione sul ristretto numero di casi con complicanze accertati finora: «Le trombosi cerebrali potrebbero essere legate al vaccino, ma sono state 18 su 20 milioni di vaccinazioni. Personalmente, non fossi vaccinato mi vaccinerei istantaneamente».

Bonaccini anti no vax: «Non devono potere lavorare nella sanità»

BOLOGNA
«Non so se serve l'obbligo vaccinale per i sanitari, so che se uno non si vaccina non può lavorare in quel luogo lì». Così il presidente dell'Emilia Romagna e della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini a proposito di un eventuale obbligo vaccinale anti-Covid per il personale sanitario. In proposito, Bonaccini cita quanto fatto quattro anni fa su nidi e materne per quanto riguarda le vaccinazioni infantili. «Per primi - ricorda il presidente - tornammo all'obbligo vaccinale per la parte che ci competeva», cioè la fascia zero-sei anni, e «abbiamo riportato dal 92 a oltre 97% i bambini vaccinati. Se non ti vaccini non puoi iscriverti all'asilo».



Stefano Bonaccini

Stefano Bonaccini ha poi «rilanciato» sul passaporto vaccinale, anche in previsione della stagione turistica sulla costa adriatica. «Io sul passaporto vaccinale sono d'accordo. Nel senso che chi è vaccinato, e quindi è tranquillo e sicuro - spiega - è giusto che possa contribuire a fare ripartire quelle attività che sono così in difficoltà».

Però, aggiunge, «io confido che l'estate, un «vaccino naturale», unito ai vaccini veri e propri che saranno a milioni a quel punto, ci potrà fare tornare il sorriso».

Insomma, anche a prescindere dal passaporto vaccinale c'è una certa fiducia nella stagione estiva. «L'anno scorso - fa notare Bonaccini - il vaccino non c'era e noi abbiamo avuto in particolare agosto con tantissima gente e tutto ha funzionato molto bene perché i romagnoli hanno una capacità organizzativa straordinaria».

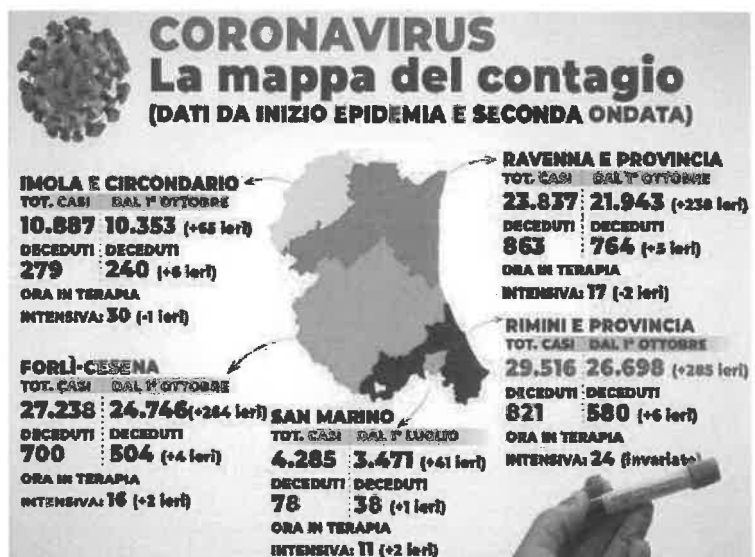
Vero è che lo scorso anno si veniva da una primavera in lockdown e quest'anno si arriverà all'estate con le sole restrizioni della zona rossa, peraltro non in tutte le regioni d'Italia.

quando alle 15 riprenderanno le somministrazioni.

Il semaforo verde consentirà di procedere con il cronoprogramma delle immunizzazioni: quanti nei giorni scorsi si sono visti annullare l'appuntamento già fissa-

IL VIROLOGO BURIONI: «IO MI VACCINERÈ!»

Il luminare riminese rimarca l'esiguo numero di casi avversi: «Appena 18 quelli accertati su 20 milioni di somministrazioni»





FORLÌ E PROVINCIA



EMERGENZA CORONAVIRUS

La battaglia al Covid lunga un anno: ospedale pronto al picco della pandemia

Nuovi reparti e mobilitazione al "Morgagni Pierantoni"
Il ricordo della prima contagiata

FORLÌ

GAVINO CAU

Nella giornata dedicata alle vittime del Covid l'ospedale "Morgagni Pierantoni" deve fare i conti con il picco della pandemia, previsto tra oggi e domani. Trentaquattro posti in più aperti in due giorni, dei quali venti occupati in poche ore, spostamenti di reparto, chiusura degli interventi chirurgici non urgenti, accorpamento di unità per liberare un reparto, Pneumologia, Malattie infettive, Medicina come reparti Covid sono uno sforzo non indifferente per il "Morgagni Pierantoni", che sta vivendo un periodo peggiore di quello dello scorso anno. D'altra parte i positivi attuali sono superiori a quelli della prima ondata. L'Ausl ha messo in campo tutto il possibile, ma il limite è vicino. «Tutti quelli che arrivano dal Pronto soccorso in attesa del risultato del tampone – spiega Elena Vetri, vice direttore dell'ospedale "Morgagni Pierantoni" – li mettiamo in una stanza nella zona filtro. Dall'altro giorno sono coinvolti tutti i medici dell'Internistico. Ora abbiamo quattro reparti Covid, oltre a 20 posti a Villa Serena. Nel sesto piano abbiamo trovato 34 letti, il che presuppone recuperare personale infermieristico, che per l'area Covid è superiore rispetto a un reparto normale. Oggi vediamo tanti contagi da contatti familiari, ma l'età media si è abbassata, tanti sono i giovani ricoverati. Speriamo nel calo da metà aprile come lo scorso anno».

I momenti difficili

Una battaglia lunga, che ha pro-

vato tutto lo staff dell'ospedale: «Io e il direttore Paolo Masperi nella prima ondata siamo stati 85 giorni di fila in ospedale, andando a casa solo la sera. Siamo un po' stanchi dopo un anno così. Momenti di sconforto? Penso a quando sono morti il ragazzo di Predappio di 26 anni e il vigile del fuoco Lorenzo Facibeni, ci eravamo affezzionati tutti a lui perché è stato tanto ricoverato. Ma ogni vita che si perde è una sconfitta. Adesso abbiamo una ricoverata di 108 che ieri ha detto che sta meglio: è in Medicina, ha passato la "spagnola", la guerra mondiale e io spero che vada a casa».

Il racconto

Elena Vetri ricorda la chiamata dal Pronto soccorso nella notte tra 2 e 3 marzo 2020 che segnalava la prima contagiata da coronavirus a Forlì. «Quella sera ho dato le indicazioni per il sospetto caso di Covid. A quei tempi i tamponi non li facevamo noi, li mandavamo a Roma e l'esito arrivava dopo giorni. Avevamo già l'uomo di Savignano che era in Terapia intensiva, mentre la donna era in Malattie infettive. Da noi il primo reparto coinvolto è stato Malattie infettive, che copre anche Cesena. Poi i tamponi sono andati da Roma a Bologna e poi finalmente è partito il laboratorio di Pievesestina. Dal 1 marzo dell'anno scorso tengo i dati dei casi divisi per Comuni».

Il personale

Nuovi reparti e aree attrezzati, piani riempiti, ma il rischio è la carenza di uomini e donne. «Il personale, è un dato di fatto, è difficile recuperarlo – spiega Silvia Mambelli, direttrice infer-



Da sinistra Elena Vetri e Silvia Mambelli; sotto l'ospedale "Morgagni Pierantoni"



mieristica e tecnica dell'Ausl Romagna – però in questa Azienda il piano assunzioni fatto nel 2020 per la prima ondata e quello che abbiamo fatto nella seconda ondata a ottobre e novembre ci ha messo al riparo da gravi problemi. Tuttavia abbiamo l'attività ordinaria, leggermente in calo da questa settimana, poi la Sanità pubblica, con tamponi e indagine epidemiologica per mettere in isolamento i positivi

limitare i contagi, poi la linea delle vaccinazioni dal 27 dicembre, e poi l'ondata dei positivi per i pazienti Covid in ospedale. E poi abbiamo i congedi parentali. In questo periodo la vaccinazione fatta agli operatori sanitari ha dato ottimi risultati, perché abbiamo pochi casi di contagio. Qui in ospedale abbiamo avuto una buona adesione, 90% nei medici e 80 per l'altro personale. Ora con il nuovo piano as-

sunzione stiamo avendo un po' di ossigeno, anche con i nuovi laureati».

Paura

Un anno a contatto con il rischio: «Dubbi ci sono – ammette Vetri – questa è una condizione nuova e ti devi mettere in gioco. Cerchiamo di fare sempre il meglio. Per l'infezione ho avuto paura prima del vaccino, nella seconda ondata. Un momento in cui mi sono commossa è stata quando ho fatto la prima dose di vaccini perché era la luce. Purtroppo però vediamo ancora tante persone che non rispettano le norme e questo dispiace visto gli sforzi che si fanno». «Quello che sento di più è la stanchezza perché un anno così – dice Silvia Mambelli – è dura. E colpiscono le testimonianze visto che si parla solo di questo anche in televisione. Colpisce che ancora oggi ci sia il non rispetto per fare tutto quello che serve per evitare i contagi». Perché la via è giusta, ma la guerra è ancora lunga da vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morte quattro donne positive al virus, sul territorio 144 nuovi casi

FORLÌ

Il territorio Forlivese piange altre quattro vittime anziane e positive al Covid. Sono tutte donne di Forlì, rispettivamente di 78, 86, 89 e 90 anni (il decesso di quest'ultima risale al 21 gennaio, ma è stato comunicato solo ieri). In provincia, invece, sono 264 i nuovi contagiati, di cui 144 nel nostro comprensorio e di

questi 120 accusano sintomi. Questa la distribuzione dei casi di ieri: 13 a Bertinoro, 4 a Castrocaro, 2 a Civitella, 85 a Forlì, 3 a Forlimpopoli, 8 a Galeata, 11 a Meldola, 9 a Modigliana, 1 a Portico e San Benedetto, 3 a Predappio e 6 a Santa Sofia.

Nonostante le scuole chiuse da ormai più di una settimana, continua il tracciamento dell'Igiene Pubblica per verificare casi di po-

sività tra studenti e personale scolastico collegati a precedenti contagi. Sono risultati positivi un alunno della scuola media "Palmezzano" e due docenti, uno della primaria "Aurelio Saffi" ed uno dell'istituto tecnico "Saffi". In tutte e tre queste situazioni per le classi afferenti ai positivi è previsto un tampone di controllo. I guariti in tutta la provincia sono invece 290.



In un giorno 144 nuovi positivi al Covid

In Emilia-Romagna si sono registrati 2.531 casi in più rispetto a mercoledì, su un totale di 37.765 tamponi (22.881 molecolari) eseguiti nelle ultime 24 ore, a cui si aggiungono 164 test sierologici. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è del 6,7%. In Romagna, Rimini ha avuto 285 casi, Ravenna 238, Cesena 120, il circondario imolese 65. **E.W.**